

L'altra pagina
Istruzione
Le Olimpiadi della matematica

Ragazze con i numeri la ricetta per allevare le scienziate di domani

LAURA MONTANARI,

Un forum organizzato dal Miur con le studentesse più brillanti

ENRICO RAMERINI/ CGE

FIRENZE

Sul muro dell'aula, c'è un post-it con su scritto: «Autostima e coraggio».

Perché serve sempre un po' di benzina interiore.

Ma spesso non basta. Allora, altro post-it sul muro e fuori l'orgoglio: «le donne della scienza che hanno cambiato il mondo».

Oppure: «rendere affascinanti le materie», «spiegarne la contemporaneità con un linguaggio facile», «più laboratori», «più orientamento» e «cominciare a parlare di scienza dalle scuole primarie».

Ricette dal basso, una raccolta di suggerimenti che il Miur, il ministero dell'istruzione, è venuto a cercare fra le giovani menti «scientifiche», le eccellenze Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics). Studentesse delle superiori riunite a Firenze fra quelle che hanno vinto hackathon, che collezionano 9 e 10 in pagella. Obiettivo: trovare idee per incentivare lo studio della matematica e delle materie scientifiche fra le ragazze. Quali potrebbero essere i pedali dell'acceleratore? «Introdurre le quote rosa nella scuola», ipotizza una giovane. «Dobbiamo portare nelle aule più esempi femminili, eliminare i pregiudizi — sostiene Michela, 16 anni — far conoscere i percorsi delle ex studentesse diventate magari ricercatrici al Cnr o in altri laboratori importanti». Le ragazze “coi numeri” le ha riunite il Miur, per una due giorni che ha preceduto le Olimpiadi europee femminili della matematica che si svolgono oggi e domani a Firenze e che per la prima volta sono ospitate dall'Italia. Settima edizione, la prima l'ha introdotta Cambridge (dopo che nelle Olimpiadi miste non si presentavano ragazze o ce ne erano pochissime). Quest'anno le concorrenti sono 196 — un record — provenienti da 51 nazioni: si chiamano “europee”, ma reclutano allieve da varie parti del mondo. Cinque le italiane in finale: Giorgia Benassi da Carrara, Maria Bevilacqua da Avellino, Sabrina Botticchio da Brescia, Maria Chiara Ricciuti da Asti, Linda Friso da Padova. Su un binario parallelo scorre lo “Stem Acceleration Lab”, il focus sul gap di genere voluto dal ministero: perché poche ragazze studiano le scienze? Come invertire la tendenza? L'incontro si è tenuto all'istituto professionale Buontalenti dove si sono riunite 51 allieve delle superiori che si sono già aggiudicate gare e lodi sia in matematica e dintorni.

«Volevamo ascoltare le loro voci», dicono dal Miur. Perché se è vero che all'università in certe discipline scientifiche le ragazze crescono, in altre sono ferme.

Una ricerca della London School of Economics condotta in 12 Paesi europei su 11.500 ragazze, racconta che l'interesse per le Stem ha un picco a 11 anni, ma cala a 16, cioè proprio alle superiori. «In Italia, solo il 12,6 per cento delle studentesse sceglie scienze o tecnologia negli atenei», spiega Cristina Pozzi del Lab. Una cifra ancora più esigua trova occupazione in quell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'università la presenza femminile nelle facoltà scientifiche cresce, ma a scuola è difficile colmare il divario di genere e nel lavoro l'occupazione è bassa